

porti la metà desiderata delle navi per convenienza economica, dobbiamo far sì che la figurazione della nostra penisola protesa come una grande mole nel Mediterraneo, non sia retorica, ma funzione reale.

Se al popolo italiano voi darette le armi per la pace, il popolo italiano saprà vincere la pace come seppe vincere la guerra quando le fu comandata dal destino. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martelli.

MARTELLI. Onorevoli colleghi, è una verità incontestabile, ma non mai abbastanza considerata, quella che per una buona politica di lavori pubblici bisogna disporre non soltanto di ampie e sufficienti dotazioni di bilancio, ma anche e soprattutto di una adatta e salda organizzazione tecnico-amministrativa. Il Governo nazionale si è veramente molto interessato di queste due necessità, sia autorizzando a più riprese stanziamenti per nuove opere pubbliche, sia riassetando con diversi provvedimenti i servizi del Ministero e del Genio civile. Permettetemi dunque, onorevoli colleghi, una breve valutazione di quella che è stata l'opera del Governo nazionale a tale riguardo.

Comincio dai fondi, e ricordo che con decreto 3 maggio 1923 furono stanziati in bilancio, per nuovi lavori, 6 miliardi e 200 milioni; diciamo 6 miliardi in cifra tonda. Però, siccome in questa somma venivano incluse anche le assegnazioni per leggi e decreti emanati per lo innanzi e i residui di stanziamenti di precedenti esercizi per lavori non ancora compiuti, i 6 miliardi si ridussero di fatto a 4 di effettiva nuova dotazione.

E poichè 2 miliardi e duecento milioni erano destinati alle ferrovie, per nuovi lavori rimaneva soltanto 1,800,000,000.

Con decreti diversi, dopo il maggio 1923 furono disposti nuovi stanziamenti per determinati scopi, particolarmente per l'Italia Meridionale, come per i lavori destinati al porto di Bari, di Napoli e di Livorno, per le opere per la Basilicata, per le case economiche di Messina, per le strade della Calabria, ecc., così, quello stanziamento che si riduceva a 1,800 milioni veniva portato a due miliardi e mezzo circa, ripartiti in guisa che, della somma, all'Italia Settentrionale spettò il 18 per cento, il 12 per cento alla Italia Centrale, il 70 per cento all'Italia Meridionale.

Cito questo reparto per mettere in evidenza ancora una volta il doveroso interes-

samento del Governo per concorrere al risorgere economico di tanta parte benemerita e patriottica del nostro Mezzogiorno, e rilevo che la bassa percentuale del 18 per cento assegnata all'Italia Settentrionale, veniva compensata dal rilevante ammontare dei lavori, i quali per oltre un miliardo in sole bonifiche vengono tuttora in essa eseguiti per concessione ai consorzi interessati; lavori pagati col sistema delle annuità a lunga scadenza, che incidono sul bilancio annuale, solo in piccola parte e gravano invece sui bilanci avvenire, con un carico che va oltre il periodo sessennale.

Ma mentre nell'Italia Settentrionale è in vita l'istituto dei consorzi, non è così nell'Italia Centrale, sicchè questa, non potendosi giovare del sistema della concessione, ha dovuto attingere esclusivamente alle dotazioni annuali di bilancio. Questa è la situazione, per cui l'Italia Centrale non può rallegrarsi molto della parsimonia con cui il Governo ha considerato i suoi bisogni e accolto le sue richieste.

Qualche maligno potrebbe insinuare: ma voi, brontoloni dell'Italia Centrale, avete in questo momento come ministro dei lavori pubblici un uomo prettamente toscano... (*Commenti*).

Ebbene, colleghi, devo dirvi che noi toscani appunto per questa ragione speriamo anche meno, perchè chi conosce a fondo il ministro Sarrocchi e la sua rettitudine adamantina, teme fortemente che egli, pur senza volerlo, voglia far partecipe del suo doveroso spirito di rinuncia anche la terra toscana, che lo considera come uno dei suoi figli più cari.

E allora pensiamo al modo come sopporre alle nostre necessità. Dirò fra poco che facciamo molto assegnamento sull'assegnazione di lavori a mezzo di consorzi.

Il ministro Sarrocchi sta ora elaborando un programma nuovo di lavori e si è parlato, quantunque non si sappia ancora se la concessione del Ministero delle finanze sia venuta, di 15 miliardi di lavori, che dovrebbero sopporre alle esigenze per 12 anni.

L'onorevole Sarrocchi si è preoccupato delle troppe illusioni e delle troppe speranze suscitate dal l'altisonanza di questa cifra, e veramente varie voci hanno echeggiato in questa Camera facendo, com'è naturale, assegnamenti su questi conclamati 15 miliardi.

Ma, nei conversari con i colleghi, l'onorevole Sarrocchi non ha fatto un mistero che in questa somma devono rientrare anche